



Collana: **SAN GIUSEPPE**





Tullio Locatelli

SAN GIUSEPPE

Custode di Gesù



Testi: **padre Tullio Locatelli FdM**

© Editrice Shalom 02.06.2019 Ascensione del Signore

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN **978 88 8404 595 9**

Per ordinare questo libro citare il codice 8957



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

Presentazione.....	6
--------------------	---

PARTE PRIMA

La figura e la missione di san Giuseppe

I “sì” di san Giuseppe	9
San Giuseppe: obbedire a Dio.....	13
San Giuseppe emigrante con Maria e Gesù	17
Il “silenzio” di san Giuseppe.....	23
San Giuseppe educatore di Gesù.....	27
San Giuseppe: “Vangelo vissuto”	33
Il custodire di san Giuseppe	37
Buono come il pane.....	49
I giorni del mistero. Il mistero dei giorni	53
Padre. Punto.....	57

PARTE SECONDA

Qualche spunto per approfondire

Nel trentesimo della <i>Redemptoris Custos</i>	61
Dodicesimo Simposio Internazionale su san Giuseppe.....	89
Simposio Nazionale su san Giuseppe.....	99
Papa Francesco e san Giuseppe.....	113
Patris corde.....	117
San Giuseppe patrono di ciascuno di noi	131
San Giuseppe patrono della Chiesa	135
San Giuseppe - Gioie e dolori.....	143
San Giuseppe - Arte e catechesi	147
Paolo VI parla di san Giuseppe agli operai.....	159
San Giuseppe è il “nostro” santo.....	163
Il patrocinio di san Giuseppe.....	171

PRESENTAZIONE

Raccolgo in questa pubblicazione 22 articoli, apparsi in questi anni su riviste che danno spazio a testi sulla figura e la missione di san Giuseppe.

Nella prima parte sono i Vangeli di Luca e di Matteo a offrire i punti di partenza per una riflessione su san Giuseppe fedele al testo evangelico, senza lasciare spazio a fantasie e a pie invenzioni. Quanto dicono i Vangeli è più che chiaro e sufficiente per capire la missione di san Giuseppe, la sua risposta pronta e generosa, il suo essere coinvolto nel mistero della redenzione.

Nella seconda parte presento una serie di riflessioni legate alla devozione a san Giuseppe, tenendo presenti il magistero della Chiesa e alcuni aspetti di carattere devozionale che la tradizione ci ha consegnato.

La pubblicazione nel suo insieme non ha alcuna pretesa se non quella di offrire una lettura facile e scorrevole, quale aiuto per un crescere personale e comunitario nella propria devozione a san Giuseppe.

Ho anche una speranza. Spero che traspaia nei testi l'idea di una santità vissuta nel quotidiano, fondata sul fare la volontà di Dio. L'eccezionalità della vicenda di san Giuseppe viene così a fondarsi su ciò che è comune a ogni credente, per questo

egli non è lontano dalla nostra esperienza personale e, per questo, continua ad essere esemplare.

Ringrazio la casa editrice Shalom per l'accoglienza di questa pubblicazione, accanto ad altre di ben altro peso.

Grazie anche a te, lettore-lettrice: essere insieme devoti di san Giuseppe è un segno di famiglia che fa bene a tutti. Anche a me.

Padre Tullio Locatelli

19 marzo 2019

Solennità di San Giuseppe





Parte prima

LA FIGURA E LA MISSIONE DI SAN GIUSEPPE

I “SÌ” DI SAN GIUSEPPE

Si potrebbe leggere la vita di san Giuseppe alla luce di alcuni “sì” che ne hanno segnato i momenti principali.

“Sì” per accettare il reale. Di fronte alla gravidanza di Maria, Giuseppe si pone in atteggiamento di riflessione. Non può cambiare la realtà che ha conosciuto, ma si chiede come mettersi di fronte ad essa. Alle volte non è facile accettare la realtà delle persone e delle situazioni, in quei momenti sono molte le domande che sentiamo dentro. San Giuseppe ci suggerisce di prendere tempo e di iniziare a elaborare dentro di noi una possibile lettura della realtà perché in essa si nasconde sempre un messaggio. Bisogna scoprirlo.

“Sì” nella fede. L’angelo in sogno spiega a Giuseppe cosa sta succedendo e perché, inoltre, gli in-

dica il compito che gli viene affidato. Accettare di non essere in grado di capire e lasciarsi illuminare è un grande atto di umiltà. Non solo: Giuseppe accetta che sia Dio a intervenire nella vita sua e di Maria e con fede dice “sì” al Signore.

“Sì” alla vita. Quando Giuseppe prende in casa Maria come sua sposa è come se aprisse quella porta di casa alla sua vita di sposo e di padre. La vita sognata e pensata insieme a Maria può continuare perché il sogno divenga realtà; quel Bambino già presente nel grembo di Maria domanda di essere accolto, amato, cresciuto perché è una vita che chiede un padre e una madre.

“Sì” al servizio. San Giuseppe esercita con pienezza il compito di padre e di sposo. A servizio di Maria e di Gesù mette la sua professionalità per guadagnare ogni giorno quanto serve alla vita concreta di una famiglia; egli serve “custodendo” e “difendendo” i suoi tesori, mettendo a repentaglio sicurezza e tranquillità; egli serve perché non rifiuta i disagi che questo comporta. Ma san Giuseppe è colui che insieme a Maria e Gesù forma una famiglia con la sua presenza, con il suo affetto, con il suo essere sposo e padre attento alle loro necessità.

“Sì” al silenzio. Anche tacere può essere una forma di obbedienza specie se i fatti confermano che san Giuseppe è sempre colui che realizza non la sua volontà, ma quella del Padre. Sono i fatti che parlano, i gesti concreti, il farsi carico della propria responsabilità nei vari momenti che la vita presenta, spesso in modo improvviso e lontano dalle nostre aspettative. Di san Giuseppe sappiamo poco della sua vita e nulla della sua morte; anche questo appartiene al suo silenzio.

“Sì” al discepolato. Giuseppe accetta le parole di Gesù dodicenne ritrovato nel tempio. Sa che questo Figlio ha un Padre dal quale è stato mandato e al quale Gesù obbedisce in modo totale. Essere discepolo è meditare tale verità nel proprio cuore, è contemplare questo Figlio che cresce in “grazia” davanti a Dio e agli uomini, è sapere che egli è la Parola da ascoltare e da vivere. Così mentre Giuseppe insegna a Gesù l’umile arte del falegname, Giuseppe contempla il Figlio di Dio nell’umiltà dell’incarnazione.

“Sì” alla propria vocazione. Tutti questi “sì” si possono riassumere in uno solo: Giuseppe realizza pienamente la propria vocazione di sposo, di padre, di custode del Signore. La vicenda di Giuseppe ci insegna che nella misura in cui sappiamo dire di “sì” al Signore diciamo di “sì” alla nostra vita, mettendola nelle condizioni di realizzarsi pienamente.





SAN GIUSEPPE: OBBEDIRE A DIO

Il giovane Giuseppe è rimasto senza parole; il suo sguardo va a posarsi sul grembo di lei, Maria, la sua promessa sposa, che gli ha rivelato un segreto. Un angelo le è apparso, confida la giovane sposa, e nel nome di Dio le ha chiesto di essere la madre del Verbo incarnato, del Messia; ella ha detto di sì e ora si trova incinta. Giuseppe resta sconcertato a questa notizia; non ha perso la fiducia in Maria, da subito crede alle sue parole, perché la conosce troppo bene per pensare che ella sia bugiarda e, poi, non sarebbe certo stata capace di inventare un fatto così straordinario. Dunque lei, Maria, la sua sposa, è stata scelta da Dio per essere la madre del Messia da tutti aspettato.

Ma ora gli sorge un dubbio. No, il dubbio non riguarda Maria; il dubbio riguarda proprio lui, Giuseppe. Si fa tante domande tornando a casa dopo quell'incontro; una volta a casa continua a interrogarsi mentre con fare abitudinario ripone gli arnesi del lavoro al loro posto; già prevede che quella notte sarà piuttosto difficile dormire, perché dominata da una domanda. Si chiede che cosa, adesso, debba fare lui, Giuseppe. Prima era tutto chiaro nel so-

gno condiviso con Maria: prendere in casa la sua sposa, formare una famiglia, continuare il suo lavoro per offrire quanto necessario al sostentamento familiare, essere un buon genitore per i propri figli. Niente di diverso da tante altre situazioni, ma l'amore che portava a Maria e l'amore con cui si sentiva ricambiato rendeva tutto eccezionale.

Quel futuro pensato, tante volte sognato, sempre condiviso con Maria, non ci sarebbe più stato? Come potrà essere sposo della Madre di Dio? Cosa potrà fare lui, Giuseppe, per il Messia? Decide di rimandare in segreto Maria, di non prenderla in casa sua, di non celebrare in modo definitivo il matrimonio; le donne alla fontana del piccolo villag-



gio certo mormoreranno per un poco, ma poi la vita riprenderà il suo corso ordinario e tranquillo come sempre a Nazareth.

E Maria? Il Signore che l'ha scelta, di certo la custodirà.

Con questo pensiero Giuseppe si addormenta.

E al mattino si alza e ha nel cuore la decisione di prendere Maria in casa sua, come sua sposa.

Un angelo di Dio gli ha parlato nel sonno e Giuseppe ha scelto di obbedire a quel comando. Insieme a Maria obbedirà a Dio che chiede ai due sposi di mettere i loro sogni, il loro amore, il loro desiderio di essere genitori a servizio del progetto di Dio. Giuseppe è certo che obbedendo a Dio non rinuncerà a Maria e sarà padre del Messia, secondo un progetto che un poco per volta nel volgere degli anni conoscerà sempre di più e farà suo, insieme con Maria, sua sposa e madre del Messia.

Quel giorno è festa a Nazareth per i due novelli sposi che iniziano la vita insieme. Ma se la gente può pensare che l'amore di quella coppia nasca dal loro cuore innamorato, certo nessuno può immaginare che ora li unisce il "sì" offerto a Dio perché possa realizzare il suo progetto di salvezza. I due sposi sono felici: obbedendo a Dio hanno realizzato il loro sogno.

